

Custodita nell'Archivio di Stato di Caserta tutta la documentazione relativa alla produzione di mozzarella nella tenuta del re. Ogni capo registrato con un nome originale, da "Abbi pazienza" a "Bionni capelli", da "Camina la notte" a "Aje perso le chiavi"

# Carditello, tra le bufale c'era la "Bella signora"

Nadia Verdile

**L**e mozzarelle, quelle del re, erano targate Carditello. Le bufale reali, quelle che davano il latte per la corte, erano allevate nel Real sito ed erano curate, monitorate, registrate con rigorosa cadenza temporale. Si chiamavano "Abbi pazienza", "Bella signora", "Bionni capelli", "Bello scarpino". C'era anche "Camina la notte" e "Aje perso le chiavi". La fantasia non mancava e il latte neanche. All'Archivio di Stato di Caserta è conservata tutta la documentazione che lo racconta. «La peculiarità della parte più antica del patrimonio del nostro Archivio - spiega la direttrice Fortunata Manzi - è quella di poter essere definito l'«archivio della città del re». All'acquisto del feudo di Caserta da parte di Carlo di Borbone nel 1750 corrisponde infatti una immediata attenzione alla gestione efficiente dei siti reali che vi vengono impiantati, gestione che passava per la corretta tenuta degli archivi. Abbiamo così ricevuto in eredità un patrimonio di storia e di storie che disegnano le vicende di questo territorio, tanto amato dai Borbone e da loro scelto come ritiro felice e luogo di sperimentazione sociale, economica, tecnologica. In questo archivio ci sono quindi l'identità di questi luoghi e le radici delle sue eccellenze».

Così, se si leggono le carte custodite nel fondo Amministra-

zione di Carditello e Calvi, si può fare un viaggio nella storia, tra campi, acquitrini, stalle e nella "Pagliara delle Bufale". Già, così la chiamava Giovan Battista Chiarini che, nell'Ottocento, dedicò la sua attività professionale alla ricerca storica sul Regno. Ma sfatiamo un mito. La mozzarella non nasce a Carditello nel '700. E quando? E dove? Il territorio è più o meno lo stesso ma sei secoli prima. Già, si parla di formaggio denominato mozza o provatura (se affumicato) a partire dal XII secolo. Erano i monaci del monastero di San Lorenzo in Capua ad offrire la mozza e un pezzo di pane ai pellegrini che andavano alla chiesa del convento in processione. «Le carte dell'amministrazione di Carditello e Calvi - aggiunge Manzi - raccontano una esperienza che è al contempo di autonomia e autosostenibilità e di interdipendenza con gli altri siti reali casertani, di cui Carditello era il grande "magazzino" di viveri. Fattoria reale per eccellenza, il suo archivio regala dettagli sulle molteplici produzioni: dall'allevamento dei cavalli Persano a quello di vacche e bufale, non disdegnando l'esotismo dei cammelli, e ancora, coltivazione di foraggio, piante tessili, viti, grano». Per esempio, nel 1780, nelle stalle di Carditello vivevano 400 bovini tra bufale, mucche, tori, vitelli. A questi andavano aggiunti i cammelli, come racconta l'inventario redatto da Pasquale Favicchia il 3 ottobre 1780 conservato all'Archivio e

naturalmente i cavalli.

«Sono da osservarsi - scriveva Chiarini - le mandrie in bell'ordine disposte, che fan comprendere in mezzo a' boschi la regal condizione del Padrone; gli abbeveratoi, le case rustiche dove si preme il latte, e si coagula, ove conservasi premuto, e tuttocì, che qui si vede riguardante tal pastorizia, è costruito con sommo genio, e gusto. All'occidente del Casino, dalla parte di Napoli, vi è la celebre Pagliara delle Bufale, osservabile per la sua struttura». Le bufale erano una gran risorsa e la loro mungitura veniva registrata e monitorata. Poi il latte, portato nel caseificio, diventava la mozzata. Un registro di stalla conservava gli eventi più importanti per le bufale, ognuna delle quali aveva un nome che, come abbiamo visto, era talvolta bizzarro altre volte ispirato a fatti e personaggi del luogo, talvolta della corte.

«Un vero e proprio microcosmo sociale e produttivo - conclude la direttrice - in cui nulla era lasciato al caso e nulla sfuggiva alla registrazione puntuale dei suoi amministratori: l'archivio restituisce dettagli sull'economia stabulare (numero e razza degli animali, contraddistinti



